

**CODICE INTERNO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del**

**bullismo e del cyberbullismo**

Questo documento, approvato con le delibere:

* + *n. \_\_\_\_ del Collegio dei docenti del \_\_\_/\_\_\_/20\_\_\_ ;*
	+ *n. \_\_\_\_ del Consiglio di istituto del \_\_\_/\_\_\_/20\_\_\_ ;*

*ed inserito nel Regolamento d’istituto,* declina le azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo per affrontare l’emergenza al fine di:

• interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;

• responsabilizzare il bullo/i rispetto a ciò che ha/hanno fatto;

• mostrare a tutti gli altri studenti che gli atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire;

**BULLISMO E CYBERBULLISMO**

**Definizione di bullismo**

 **Il bullismo** è un “atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo ripetutamente e nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi”.

Dalla definizione è possibile ricavare le caratteristiche essenziali per definire un comportamento aggressivo come atto di bullismo, distinguendolo da altri episodi di aggressione.

Le caratteristiche distintive del fenomeno sono:

 • intenzionalità: le azioni del bullo mirano deliberatamente e intenzionalmente a danneggiare la vittima;

 • ripetizione: i comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo;

 • squilibrio di potere: il bullo è più forte della vittima, non necessariamente in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi

 **Le tipologie degli atti di bullismo possono essere:**

• fisico: colpi, pugni, calci, strattoni, furti e/o danneggiamento degli oggetti personali della vittima.

• verbale: offese, minacce, soprannomi denigratori e commenti crudeli.

• indiretto: attacchi nascosti finalizzati all’ esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie.

Per singoli episodi di prepotenza, del tutto occasionali, non si parla di bullismo. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento e vanno sanzionati secondo l’apposito Regolamento d’Istituto.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo:

• il bullo è colui che compie l’atto di prepotenza e/o di aggressione;

• la vittima è colui/colei che subisce;

• i sostenitori del bullo sono coloro che non prendono l’iniziativa ma si uniscono all’azione aggressiva;

• gli spettatori passivi sono coloro che non fanno niente per fermare le prepotenze, non intervengono spesso per paura o perché non sanno come intervenire;

• i difensori della vittima sono coloro che capiscono cosa sta accadendo e hanno la forza di reagire e fermare le prepotenze.

**Definizione di cyberbullismo**

 **Il cyberbullismo** è definito come “un’azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi”.

Il cyberbullismo presenta sia elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale (Intenzionalità; Ripetizione; Squilibrio di potere) sia elementi di novità, quali:

• utilizzo dei mezzi elettronici come veicolo delle aggressioni;

• anonimato: l’identità del cyberbullo è nascosta;

• deresponsabilizzazione: chi agisce o sostiene l’aggressione spesso non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo;

• senza spazio e senza tempo: la vittima può subire l’attacco del cyberbullo in ogni luogo e in ogni momento della giornata;

• pubblico più vasto: un commento, un’immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone;

• permanenza nel tempo: il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo;

• rapida diffusione delle informazioni.

**Il cyberbullismo può manifestarsi in diverse forme:**

• scritto-verbale: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);

• visivo: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;

• esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi;

• impersonificazione: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d’accesso all’account e-mail, ai social network, etc.

I casi più frequenti:

* litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
* molestie attuate attraverso l’invio ripetuto di linguaggi offensivi;
* invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
* pubblicazione di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori all’interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet;
* registrazione delle confidenze – raccolte all’interno di un ambiente privato – creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog o una qualsiasi piattaforma internet;
* invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale;
* pratica utilizzata dai cyber criminali per estorcere denaro per cui la vittima viene convinta a inviare foto e/o video osè e poi le si chiede un riscatto per non pubblicarle.

**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto dalle seguenti normative:

* artt. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;
* artt. 581, 582, 594, 595, 610, 612, 635 del Codice Penale, recanti la normativa su ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali, ammonimento da parte del Questore;
* artt. 2043, 2047, 2048 Codice Civile;
* Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
* Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti” e successive modifiche/integrazioni;
* Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
* Linee di Orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 e segg.;
* Legge n.71/2017 “Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” come aggiornata dalla L. 70/24;
* Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo del 13 gennaio 2021
* NOTA MIM 121 del 20/01/2025

**IL TEAM DELLE EMERGENZE**

Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (D. M. 13 gennaio 2021, n. 18) evidenziano che gli istituti scolastici, nell’ambito della loro autonomia, possano prevedere un Team Antibullismo e un Team per l’Emergenza. In particolare il Team Antibullismo è costituito dal Dirigente scolastico, dal Referente dell’area bullismo e cyberbullismo, dall’Animatore digitale e dalle altre professionalità eventualmente presenti all’interno della scuola (psicologo, pedagogista, operatori socio-sanitari). Invece il Team per l’Emergenza, costituito anche tramite reti di scopo, è integrato da figure specializzate del territorio, per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell’ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative. Per ciò che concerne le specifiche funzioni, il Team Antibullismo è coordinato e presieduto dal Dirigente scolastico ed è convocato dallo stesso. Esso ha il compito di individuare per singolo anno scolastico le strategie e gli interventi interni di prevenzione primaria o universale, di prevenzione secondaria o selettiva e, infine, di prevenzione terziaria. Anche il Team per l’Emergenza è coordinato e presieduto dal Dirigente scolastico ed è convocato dallo stesso.

**AZIONI DI PREVENZIONE E FORMAZIONE**

Gli interventi di prevenzione sono fondamentali per creare una scuola attenta ai bisogni di tutti gli studenti, per ridurre il rischio e per modificare i meccanismi che innescano atti di bullismo e cyberbullismo.

Per quanto riguarda le azioni di prevenzione , queste si distinguono in :

* **prevenzione universale**, le cui azioni si rivolgono a tutta la comunità scolastica (studenti, genitori, docenti, personale ATA) attraverso incontri di formazione/informazione e/o progetti specifici;
* **prevenzione selettiva**, le cui azioni si rivolgono a un gruppo di alunni a rischio, per condizioni di disagio o perché presente già una prima manifestazione del fenomeno;
* **prevenzione indicata**, le cui azioni si rivolgono agli alunni in cui il problema è già presente e in stato avanzato.

 L’Istituto si impegna, pertanto, a porre in essere iniziative ed eventi rivolti al personale della scuola, alle famiglie e agli studenti, così articolate:

• presentazione e condivisione del Protocollo/Codice;

• organizzazione di momenti di formazione/informazione del personale scolastico sul tema del bullismo e del cyberbullismo;

* il livello di sofferenza della vittima non è molto elevato;
* nella classe sono presenti alunni potenzialmente in grado di supportare la vittima.

Le tipologie di intervento, gli stimoli e le tecniche da poter utilizzare in classe sono descritti nella tabella sottostante:

Incontri di sensibilizzazione- Percorsi culturali ( letture – film…)- Attività curricolari sulla tematica-potenziamento competenze emotive- costruire le regole.

**Intervento individuale**

##### L’intervento individuale, rivolto tanto alla vittima quanto al bullo, generalmente viene messo in atto di fronte ad un codice giallo o rosso e viene attuato da persone con competenze specifiche:

##### psicologo della scuola;

##### insegnante con competenze trasversali.

**Interventi individuali con il bullo: gli strumenti**

* Colloqui di responsabilizzazione e colloquio riparativo: responsabilizzare il bullo verso il proprio comportamento, individuare strategie e comportamenti alternativi, capire quali soluzioni potrebbero essere adottate con l'obiettivo di riparare il danno fatto nei confronti della vittima.
* Approccio disciplinare: sistema di regole condiviso e specifiche sanzioni per chi lo violi. Prevede la definizione e comunicazione delle regole sull'accettabilità o meno di un comportamento e sulle relative conseguenze.
* Interventi psico-educativi operati da uno specialista (psicologo).

L'intervento individuale con il bullo **ha la funzione** di dare un supporto affinché il bullo

* si preoccupi delle conseguenze delle proprie azioni;
* rispetti i diritti dell’altro;
* controlli la propria rabbia ed impulsività;
* potenzi le competenze emotive e le abilità empatiche;
* trovi modi più funzionali per avere l’attenzione dei pari ed affermarsi nel gruppo.

**Interventi individuali con la vittima: gli strumenti**

* colloqui di supporto psicologico ed emotivo: supportare la vittima nell’essere più assertiva e nel farsi rispettare, nello sviluppare fiducia in sé e negli altri, nel credere che il bullismo possa essere risolto.
* Interventi psico-educativi operati da uno specialista (psicologo).

L'intervento individuale **ha la funzione** di dare un supporto alla vittima al fine di

* essere più assertivi;
* gestire le emozioni spiacevoli;
* sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza;
* sviluppare competenze sociali;
* credere che il bullismo possa essere risolto.

**In situazioni gravi o in assenza di risorse all’interno della scuola si potranno contattare, in accordo con le famiglie e il Dirigente Scolastico, i servizi presenti sul territorio.**

**Gestione della relazione**

È un intervento rivolto a far comprendere ai ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo cosa è successo, a responsabilizzare e creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione tra bullo e vittima. E’ messo in atto principalmente da un esperto (psicologo o psicopedagogista).

La gestione della relazione prevede due metodi:

• il metodo dell’interesse condiviso, utilizza un approccio non punitivo con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento di altri ragazzi non direttamente coinvolti, ma potenziali spettatori. Permette la ricerca di una soluzione al problema del bullo e della vittima attraverso una serie di colloqui con le parti coinvolte;

• la mediazione, invece, prevede di invitare gli studenti che sono in conflitto, bulli e vittime, a prendere parte ad un colloquio con un mediatore ed ha il fine di aiutarli a trovare una soluzione al conflitto.

**Coinvolgimento della famiglia**

Come specificato nell’art. 5 della Legge 71/2017 “Salvo il fatto costituisca reato, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguatamente azioni di carattere educativo”.

Quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze evidenzia in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyber bullismo e vittimizzazione, il Dirigente Scolastico necessariamente e tempestivamente attiva un coinvolgimento della famiglia.

L’intervento sarà condotto dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dal Referente o altro membro del team allo scopo di:

* scambiarsi informazioni sull’accaduto,
* chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell’intervento da attuare;
* chiedere di monitorare i cambiamenti nel figlio/a nel tempo per valutare l’efficacia dell’intervento.

**Supporto intensivo a lungo termine e di rete**

Il supporto intensivo a lungo termine consiste nel richiedere, in accordo con le famiglie e il Dirigente Scolastico, un supporto esterno alla scuola (Servizi Sanitari Territoriali, Servizi sociali, ospedali, Pronto soccorso, Polizia Postale, Carabinieri) in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato qualora:

• gli atti subiti siano di una gravità elevata;

• la sofferenza della vittima è molto elevata;

• i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti.

Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).

 **4^ FASE: MONITORAGGIO**

Il monitoraggio è una fase importante nella gestione del caso in quanto permette al Team per la gestione delle Emergenze di valutare l’efficacia dell’intervento attuato e di predisporre ulteriori azioni educative necessarie. Viene effettuato almeno in due momenti: dopo una settimana dall’intervento per capire se la situazione è migliorata o se sono necessarie azioni aggiuntive e dopo un mese circa, per verificare se il cambiamento ottenuto a seguito dell'intervento si mantiene nel tempo.

 Il presente progetto è adottato partendo dal materiale messo a disposizione dalla Piattaforma ELISA, progetto di formazione e learning nato dalla collaborazione tra MIUR – Direzione generale per lo studente e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università di Firenze.

Il Codice costituisce parte integrante del:

• Regolamento d’Istituto,

• Piano Triennale dell’Offerta Formativa per quanto riguarda la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione per gli studenti, personale ATA e famiglie;

• Patto di Corresponsabilità Educativa.